

Come nascondere la paura Smileagain contro l'ignoranza

Da 13 anni l'associazione aiuta le pakistane sfigurate dall'acido
Fondata a Udine dal dott. Losasso ha spostato il centro operativo a Lahore

di **Martina Duri**

► LICEO LINGUISTICO PERCOTO



“La volontà di ignorare nasconde paura”, mi è stato detto; se l'ex governo pakistano ha voluto sorvolare su quella che è

una realtà per timore dell'opinione mondiale, c'è chi invece di fronte ad una violenza come l'acidificazione non ha potuto chiudere gli occhi. Questa pratica, nata circa vent'anni fa e diffusa in Pakistan come in diversi altri paesi orientali, è adoperata soprattutto su ragazze giovani, per mano di mariti, pretendenti respinti, parenti; consiste nel lanciare dell'acido sul viso della vittima, così da cancellarne l'identità esteriore. Cosa resta ad una persona privata della propria identità? Nulla. Perché quando non hai più te stesso, non hai più nient'altro. Si tratta di uno dei tanti mali del



Donne con il burka in Pakistan

mondo su cui capita di leggere un articolo, rimanerne rattristati e dimenticarsene, poiché ormai siamo tutti abituati ad un sacco di oscenità. Come sopra accennato però, c'è chi a questa particolare causa ha dedicato molto più di un dispiacere passeggero.

Era il 2000 quando l'associazione Smileagain è nata, racconta Daniela Fasani, addetta alle pubbliche relazioni. Fondata a Udine dal dottor Giuseppe Losasso, ha ricevuto i fondi dalla Regione e le strutture dall'Azienda Ospedaliera. Inizialmente sono venute due ragazze pakistane in Italia per sottoporsi alle numerose operazioni necessarie a ridare loro un volto. Presto però si è capito che sarebbe stato meno traumatico per le ragazze e più economico per l'associazione spostare il centro operativo in Pakistan: la sede prescelta è stata l'ospedale "Fatima College System", a Lahore, con il quale quello di Udine ha collaborato in un progetto di Master per medici e infermieri pakistani.

Un'importante opera di sensibilizzazione è stata inoltre svolta sul posto attraverso conferenze, interviste radio, programmi TV; il governo ha premiato e appoggiato il progetto, che sta ora cercando di raggiungere quelle fasce della popolazione dove la scolarizzazione è meno diffusa. "Uno degli aspetti migliori" commenta Daniela Fasani "è che le ragazze non vengono abbandonate: una volta completata la serie di interventi, vi è

anche una fase di reinserimento sociale", di cui si occupa una collaboratrice pakistana di Smileagain, aiutando le giovani donne a trovare un impiego.

Il lavoro di queste persone non è semplice, è fatto di lunghe lotte e grandi, piccoli successi; forse non estirperanno l'ignoranza che si cela dietro la violenza, ma daranno speranza a chi, senza rifugiarsi nell'indifferenza, ancora s'indigna.



Martina Durì, del Liceo Percoto, autrice dell'articolo.